

del Governo di stabilire o premi o sussidi, sempre quando le Camere di lavoro abbiano dimostrato di funzionar bene almeno due anni.

E così sono persuaso che, se l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, e d'accordo con lui l'onorevole presidente del Consiglio, vorranno accogliere il mio ordine del giorno, mostreranno davvero di prendersi a cuore, come tante volte promisero gli interessi veri delle classi lavoratrici, non solamente a parole, ma anche con fatti. (*Bravo!*)

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Lacava, ministro di agricoltura e commercio. Il Ministero riconosce la importanza delle Camere del lavoro. Già l'altro giorno io dissi che esse avevano formato argomento di quesito al Consiglio del commercio per sapere se dovesero avere, o meno, una organizzazione propria o se la tutela degli interessi degli operai dovesse essere affidata ad una rappresentanza di questi nelle Camere di commercio e delle industrie. Ciò attesta, se non altro, lo interesse del Governo anche per questo genere di istituti.

L'onorevole Rampoldi però mi domanda una cosa che io posso bene accettare come raccomandazione, ma non come ordine del giorno. Egli con la sua proposta vorrebbe impegnare il Governo a proporre una somma per sussidiare le Camere del lavoro. Ora io non posso impegnarmi a proporre una somma così indeterminata, come è nell'ordine del giorno suo.

Comprenderà l'onorevole Rampoldi che un ministro non può accettare un ordine del giorno con un impegno di somma indeterminata. Quindi accetto il suo ordine del giorno come raccomandazione se egli desidera di mutarlo in una raccomandazione; ma se egli insistesse nel volere l'accettazione di quell'ordine del giorno tal quale fu da lui presentato, io per le ragioni già dette non potrò consentirvi.

Rampoldi. Chiedo di parlare per una dichiarazione.

Presidente. Parli pure.

Rampoldi. L'onorevole ministro promette che prenderà in serio esame l'argomento del quale io mi sono oggi qui occupato, e del quale riconosce l'importanza.

Egli mi invita quindi a mutare in una semplice raccomandazione il mio ordine del

giorno, perchè non è determinata la somma colla quale egli dovrebbe sussidiare le Camere del lavoro.

Riconosco che vi è un fondamento di ragione nella obbiezione che mi fa l'onorevole ministro.

Quindi, ripromettendomi anche da parte mia che il ministro mantenga le promesse, confido, che nel successivo bilancio, se ora non è stato possibile, vorrà stabilire spontaneamente una somma colla quale si possa raggiungere lo scopo, per cui avevo presentato il mio ordine del giorno.

Ecco perciò mutato in raccomandazione il mio ordine del giorno.

Presidente. Resta così approvato il capitolo 69.

Capitolo 70. Proprietà industriale, letteraria ed artistica - Personale (*Spese fisse*) lire 24,672,50.

Capitolo 71. Proprietà industriale, letteraria ed artistica - Spese varie, lire 14,500.

Capitolo 72. Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Personale (*Spese fisse*) lire 473,620.81.

Intorno a questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Ponti.

Ponti. Ho domandato di parlare per fare poche e brevi raccomandazioni all'onorevole ministro. Ecco di che si tratta.

La legge 23 agosto 1890, informata, fra altri, al concetto di scemare le brighe degli utenti pesi e misure, non ha corrisposto in tutto alle aspettative che se ne erano concepite. Da una parte, nei 24 mesi che intercedono fra una verifica e l'altra (nella vecchia legge non intercedeva che un anno) sono abbastanza frequenti i guasti negli strumenti; onde una diminuzione di garanzia per la pubblica fede. E dall'altra parte, non è raro il caso che, venendo a cessazione un esercizio poco dopo l'avvenuta verifica, risulti irrimediabilmente perduta per il contribuente la tassa di quasi due anni: onde un ingiusto aggravio per il piccolo commercio. Per queste ed altre ragioni sarebbe dunque desiderabile il ritorno al sistema della verifica annuale. Ma v'ha di più.

La divisione dei contribuenti per classi e categorie, giusta la tabella generale attivata con decreto 22 ottobre 1892, non risponde sempre a criteri armonici. A' cagion d'esempio, non s'intende perchè gli uffici pubblici non governativi, come i municipii, le esatto-